

FERMO DI POLIZIA SPECIALE PER LE DONNE

Nel clima di repressione generale che trova un suo momento specifico nel fermo di polizia e nel divieto di manifestazione, si colloca la proposta di riforma della legge Merlin che si può considerare il fermo di polizia speciale per le donne. Infatti la proposta di legge dice che è punibile chi: "in luogo pubblico o esposto al pubblico offre prestazioni sessuali in modo intenzionale, continuato e non equivoco". Questo significa che, in altre parole, ogni donna può essere fermata ed arrestata per il semplice fatto di girare di notte, aspettare il tram o fumare una sigaretta per strada se non c'è la presenza protettiva dell'uomo. Inoltre si colpisce tutto lo spazio di autonomia che le donne vogliono conquistare attraverso la creazione di rapporti e di comportamenti che mettono in crisi concretamente le istituzioni su cui si regge la società.

Non ci meraviglia che, come sta accadendo a Torino, LA STAMPA abbia lanciato una campagna di raccolta di firme contando soprattutto sulla adesione delle donne. In questo modo non si fa altro che strumentalizzare l'exasperazione dei rapporti avviliti e frustranti che la donna vive all'interno della famiglia e scaricarla su altre donne per tenerci divise.

Il vero obiettivo di questa legge è quello di restaurare l'istituzione fondamentale di questa società cioè la famiglia, di cui la prostituzione rappresenta l'aspetto complementare ed insostituibile. Tant'è vero che non si parla di abolizione della prostituzione, ma di controllo e legalizzazione della stessa, anche per evidenti ragioni economiche.

Noi non dividiamo le donne in prostitute e non: tutte noi donne siamo costrette a prostituirci in vari modi, sul lavoro, nel matrimonio per avere un'unica possibilità di sopravvivenza e di identità sociale, nei nostri rapporti quotidiani con l'uomo.

Del resto siamo proprio noi donne a subire ogni giorno l' "offerta intenzionale di prestazioni sessuali" (per usare le parole della proposta di legge) da parte dell'uomo quando per la strada, sul lavoro e sempre siamo rese oggetto sessuale secondo la legge maschile.

E per le donne in particolare, il fatto che il fermo di polizia sia lasciato al potere discrezionale dei poliziotti significa che ad essi viene data la possibilità di sfogare le loro repressioni e di legalizzare la loro visione della donna come prostituta.

COLLETTIVO DEI GRUPPI FEMMINISTI DI MILANO

Milano, 12 dicembre 1972
cicl. in proprio, Via Caccianino 47

